

Congresso degli Abati 2016 / sabato 10 settembre 2016 / workshop A
Il frutto della lectio divina?

Non c'è dubbio: la lectio divina fa parte della vita benedettina. Tanti fratelli e sorelle la praticano nei monasteri. Ascoltiamo e leggiamo, meditiamo e proclamiamo, recitiamo e citiamo la parola di Dio. Ma fino a che punto la lectio lascia un'impronta negli individui e nelle comunità? Le contraddizioni sono fin troppo visibili: libertà dei figli di Dio – comportamenti segnati da ansie; la riconciliazione – i rifiuti di perdono.

Che cosa compromette la lectio divina o la rende inefficace o sterile?
Che cosa ci aiuta a vivere della parola di Dio, a diventare uomini del vangelo?

1

Nella tua giornata lavoro e riposo siano vivificati dalla parola di Dio.
Nella tua vita di preghiera e di meditazione cerca di cogliere la parola che Dio ti rivolge per metterla subito in pratica. Leggi dunque poco, ma soffermati.
Perché la tua preghiera sia autentica, devi conoscere la durezza del lavoro ...
Preghiera, lavoro e riposo: ogni cosa a suo tempo, ma tutto in Dio. *Regola di Taizé*

la nostra „dose“ quotidiana di parola di Dio? La nostra dose e il nostro pensum quotidiani di testi ed informazioni? Un tempo protetto, regolare, raccolto? Connessione interna tra vita spirituale e realtà ordinaria?

Che cosa rende difficile / fa crescere il raccoglimento? la continuità? l'autenticità?

2

Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. *Gc 1,22-24*

la lectio come confronto con se stessi; conoscenza di sé: la temiamo? La respingiamo?
Scissione tra lettura e vita

Che cosa impedisce / favorisce la conoscenza di sé? la messa in pratica?

3

«Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».

Ap 10,8-9

appropriazione personale della parola: ruminatio; provarci gusto; come saper cogliere il “dolce” e sopportare l’“amaro”?

Che cosa ostacola / contribuisce a far sì che la parola di Dio raggiunga e trasformi il cuore?

Che cosa è stato di aiuto per Lei, a livello personale e comunitario, per imparare / praticare / amare / mettere in pratica la lectio divina („best practices“)?

Ad es spunti : noviziato – studio – esegesi – vivere da contemporanei – dimestichezza con la letteratura, la poesia – forme di scambio nella comunità.